

PROGETTO “ACTION”- NONVIOLENZA IN AZIONE

Presentazione

Il progetto si divide in tre fasi :

- la creazione di gruppi di lavoro “multiculturali” a livello di municipi, al cui interno siano rappresentate tutte le culture presenti sul territorio allo scopo di farne conoscere le esigenze e permettere un interscambio; il municipio è una dimensione adeguata, in quanto non troppo estesa. Lavorare in piccoli gruppi è più efficace. Nel caso di gruppi superiori alle 10 persone si può pensare di dividere in sottogruppi.
- La formazione di “mediatori” e “facilitatori” che conducano le attività dei gruppi utilizzando tecniche nonviolente (comunicazione nonviolenta, trasformazione nonviolenta dei conflitti, ascolto attivo...).
- La creazione di sportelli di mediazione a livello di municipi (sarebbe l’ideale) o almeno di comune.

Finalità

L’integrazione delle diverse culture presenti sul territorio al fine di favorire un clima di maggiore fiducia reciproca e collaborazione , che arricchisca la vita sociale e impedisca che situazioni conflittuali sfocino in violenza.

“Identità e convivenza: mai una senza l’altra; né inclusione, né esclusione forzata”

“Conoscersi, parlarsi, informarsi, interagire: più abbiamo a che fare gli uni con gli altri, meglio ci comprenderemo”

“Importanza di mediatori, costruttori di ponti, saltatori di muri, esploratori di frontiera...”

Alexander Langer

Obiettivi specifici

Creare una rappresentanza multiculturale all’interno del municipio, tale che ogni cittadino possa sentirsi a proprio agio sul territorio, compreso nelle sue esigenze, tutelato nei suoi bisogni e nei suoi diritti. Ogni cittadino dovrebbe sentirsi parte integrante e insostituibile della città in cui vive e contribuire alla vita sociale e culturale della comunità in modo attivo e non solo come fruitore passivo. Le differenze individuali, di qualsiasi tipo (età, sesso, luogo di nascita, studi...) sono ricchezza comune e come tale dovrebbero essere utilizzate.

Sono necessarie persone che siano in grado di condurre dialoghi ed attività nei gruppi, capaci di veicolare le diversità in senso creativo e collaborativo.

Nel caso di situazioni conflittuali, inevitabili ed auspicabili in quanto scintille di rinnovamento, è utile creare sportelli di mediazione a cui rivolgersi per trasformare realmente in forza creativa ed evitare che degenerino in violenze.

Nella cultura occidentale esiste un paradigma della contrapposizione. All’interno della società, dove siamo dentro un mondo di relazioni, il conflitto esiste anche quando non sembra. Viviamo il conflitto come qualcosa che fa male, criticiamo gli

altri per aver rotto un equilibrio. Si tende ad usare il potere per ripristinare l'equilibrio, ad applicare le norme a prescindere, per frustrazione. Vogliamo soffocarlo sul nascere, ma se vogliamo veramente risolvere un conflitto dobbiamo farlo emergere.

Metodologia e strumenti

Nei gruppi.

Brain storming iniziale per raccogliere proposte

Discussione e scelta delle proposte da attuare (40 minuti)

Lavoro di gruppo (60 minuti)

Conclusioni, discussione e progettazione (20 minuti)

Nella formazione.

Lezioni frontali con l'ausilio di presentazioni Power Point.(40 minuti)

Approfondimenti attraverso lavoro di gruppo (40 minuti)

Discussione ed eventuali casi specifici (40 minuti)

Sono necessari un proiettore con cavo di collegamento a PC, una lavagna, grossi fogli di carta, pennarelli.

Nello sportello di mediazione.

E' indispensabile che entrambe le parti abbiano intenzione di trasformare il conflitto e si impegnino ad usare un linguaggio non offensivo.

Il mediatore farà da ponte per ristabilire una comunicazione tra le parti, non fornirà soluzioni e manterrà il segreto su quanto verrà a sapere.

Unica necessità è una stanza accogliente in cui poter svolgere i colloqui con tranquillità.

Programma

Incontri settimanali per i gruppi. Per la durata di sei mesi.

Se il progetto funziona si possono riproporre a cicli.

Formazione attraverso seminari e tirocini per i mediatori. Eventuale collaborazione con Università di Pisa, Corso di laurea in Scienze per la Pace.

Sportello di mediazione

Ogni incontro avrà la durata massima di un'ora.

Ogni mediazione può durare da uno a più incontri, a seconda dei casi.

Lo sportello può partire a livello sperimentale per la durata di un anno scolastico ed essere eventualmente rinnovato se se ne verifica l'utilità.

Modalità di verifica

Relazione finale e presentazione pubblica dei progetti realizzati dal gruppo.

Relazione finale dei mediatori/facilitatori.

Eventuale questionario di gradimento per i partecipanti.

Ogni mediazione si verifica attraverso la trasformazione del conflitto e chiedendo il parere direttamente alle parti in causa.

Uno studio statistico per verificare il variare degli episodi di aggressività all'interno del municipio, se necessario.